

PARROCCHIA di COMENDUNO



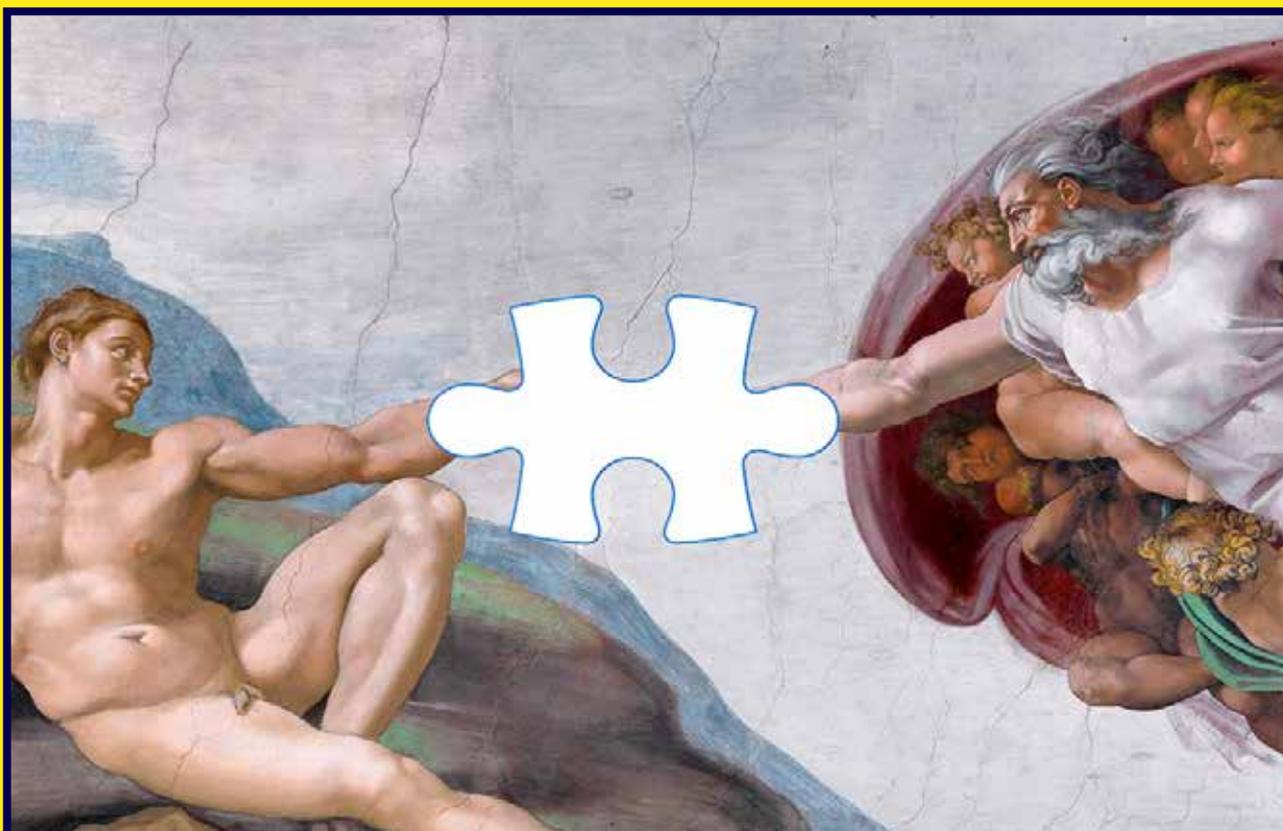
100 ANNI
con un cuore giovane

comunità comenduno

camminiamo insieme
Direttore responsabile: Sabrina Penteriani

anno 12
giugno 2018

100



LO SPIRITO CHE GENERA VITA

Parroco
Don Alfio Signorini
 tel. casa: 035 774 045
 cell.: 338 219 7180
 comenduno@diocesibg.it

REDAZIONE:

Don Alfio Signorini, Alessandro Cagnoni, Enrico Belotti, Ester Mignani, Fausto Noris, Isella Rizzi, Maria Teresa Rosbuco, Stefano Maistrello.

redazione.com.com@gmail.com

Visualizza il bollettino
 in anteprima su
www.oratoricomenduno.it

La redazione si riserva di decidere in merito alla pubblicazione del materiale per il quale ne venga fatta richiesta.

Le foto per le quali si richiede la pubblicazione devono necessariamente essere inviate separatamente dal testo e con una risoluzione di minimo 300 dpi. Qualora le foto allegate ai testi inviati non risultassero conformi la redazione si riserva di decidere in merito alla loro pubblicazione.

Per motivi grafici e di spazio non tutte le foto allegate ai testi potranno essere pubblicate.

PER BONIFICI IN BANCA
 l'IBAN della Parrocchia è
 IT 56 T088 6952 4800 0000 0010 002

IN QUESTO NUMERO:

- Intervista a Virginio Valota (4)
- Il Progetto "Legami di pane" (5)
- Riflessioni su economia e società (6-7)
- Lo Spirito, alla porta accanto (8)
- Suggerimenti per la lettura (9)
- Le celebrazioni dei sacramenti (10-15)
- Gite e pellegrinaggi parrocchiali (16-17)
- Gruppo Alpini (18-19)
- Dal mondo della scuola (22-23)
- I Flash di Maria Teresa (25)
- I ricordi di Enrico Belotti (26-27)

Gli articoli e le foto per il prossimo numero dovranno pervenire entro e non oltre il 22 luglio prossimo per il bollettino che uscirà il 18 agosto 2018.

Il tema che svilupperemo sarà "la festa": come le persone, le famiglie, la comunità fa festa. Che significato può avere per noi oggi "fare festa insieme".

Chi volesse contribuire con un proprio scritto o una propria esperienza può inviare il materiale a

redazione.com.com@gmail.com

In copertina: Particolare della Creazione (Cappella Sistina)... con un pezzo mancante per congiungere Dio all'Uomo: la parte che tocca ad ognuno di noi!

Carissimi,...

lo Spirito Santo genera vita! Abbiamo avuto la sensazione di vita buona e bella nella festa con i bambini di terza elementare per la loro prima volta a messa con la comunione, le loro emozioni e le famiglie impegnate a comporre una festa di casa che iniziasse in chiesa e coinvolgesse parenti ed amici.

Abbiamo avuto la bella sensazione di vita che cresce con i ragazzi di seconda media emozionati e composti nel leggere parole grandi e impegnative dal suono di una professione di fede, ambiziosa e sincera, nel giorno della loro cresima, con genitori, un passo più indietro, per ribadire la nuova posizione di vita: presenti, ma discreti nel vederli camminare da soli.

E poi a giugno e luglio sei coppie di giovani che in chiesa prometteranno a Dio Padre fedeltà e amore, chiedendo benedizione e sostegno.

Storie di vita cristiana che aprono frutti di vita buona e bella. Storie di famiglia che s'intrecciano con la fede in Dio Padre per avere fede nel futuro. Segni di vita animata dallo Spirito del Risorto.

Attorno a noi, cristiani della comunità parrocchiale, tanti altri amici che esprimono desideri di comunità e solidarietà con tanto impegno e buona volontà.

Gli amici della Marinelli che organizzano manifestazioni sportive per piccoli e grandi, appuntamenti al parco per un po' di vita insieme.

Associazioni sportive che propongono saggi di danza o manifestazioni di chiusura corso per dare protagonismo a piccoli e grandi, insieme con orgoglio e stima. La scuola e il Comune che propongono feste di famiglia per far sentire l'istituzione una casa di tutti, un posto dove incontrarsi e costruire insieme il futuro dei ragazzi.

Azioni di vita buona che stringono legami di comunità, realtà che afferma il bisogno di crescere con gli altri e di incontrarsi per conoscersi e riconoscersi.

Comunità, cifra del vivere buono, che indica la più semplice e forte delle verità dell'uomo: si vive bene solo se si vive insieme agli altri. Generare relazioni di vita buona, rapporti di solidarietà, progetti di collaborazione, incontri di scambio e confronto, sono gli elementi che rendono visibile la comunità come espe-

rienza di vita umana che genera vita buona e benessere spirituale per tutti.

Anche noi cristiani, in questa bella terra di Albino, facciamo la nostra parte. Nei cammini dei piccoli, intrecciamo storie di famiglia; in oratorio avviciniamo giovani e bambini con la catechesi e il cre; in chiesa

preghiamo per vivere alla ricerca della collaborazione e comunione.

E poi ci mettiamo in gioco in tante altre esperienze che non sono circoscritte dall'idea di parrocchia: siamo volontari in tanti gruppi del territorio, ci rendiamo disponibili nelle richieste di aiuto; apriamo strutture ed ambienti per chi ne ha bisogno; siamo impegnati negli organismi decisionali di scuola e amministrazione locale.

Cosa spinge un cristiano o una persona ad impegnarsi per il bene di tutti dedicando tem-

po e cura? Io sono convinto che è il medesimo Spirito del Risorto che genera pensieri e azioni buone. Spirito Santo che muove cuore, mente e braccia di chi si apre alla vita per dare vita a tutti e rendere la vita un po' più bella. Spirito del Dio Vivente che spinge la vita con l'unico motore di cui è onnipotente: la forza dell'Amore. Spirito Santo che genera processi di vita buona perché mossi da gesti d'amore che aprono agli altri e plasmano embrioni di comunità in storie di vita umana.

Ci siamo incamminati in questo anno pastorale, successivo al triennio di preparazione del Centenario della nascita della nostra Parrocchia, intitolandolo "Una comunità che genera vocazioni alla vita."

Abbiamo provato a riflettere e meditare il senso del generare, le scelte alla vocazione alla vita, il significato di comunità. Ora ci troviamo a scoprire che tutto è originato dallo Spirito dell'Amore che soffia dove c'è voglia di Vita, che plasma persone come testimoni del Cristo, cristiani, che realizzano la loro umanità in nome del bene a Dio Padre e all'uomo di oggi.

Continuiamo ad essere comunità che genera vita con la forza dell'amore del Padre che soffia in noi!



Giotto, Pentecoste, 1303-1305, Cappella degli Scrovegni - Padova

Don Alfio

PROGETTI CHE GENERANO VITA

Lo Spirito soffia dove vuole:
uno lo sente, ma non può dire
da dove viene né dove va.

Siamo abituati a pensare che i Cristiani debbano essere i primi testimoni del Vangelo e si rendano capaci di progetti di vita aperti al prossimo; questo è sacrosanto, tuttavia ogni uomo, proprio per la sua umanità è chiamato all'impegno sociale per sostenere le persone più deboli e bisognose (Simone Weil scriveva: "L'oggetto dell'obbligo nelle cose umane, è sempre l'essere umano in quanto tale. C'è l'obbligo verso ogni essere umano, per il solo fatto di essere umano ...").

Anche nella nostra realtà operano gruppi che, pur essendo laici, si impegnano gratuitamente e con entusiasmo per il bene del prossimo. Mi riferisco agli operatori del progetto "Legami di pane", sorto ad Albino qualche anno fa e realizzato grazie alla collaborazione di diversi soggetti locali ed associazioni di volontariato cattoliche e non, che si occupa di aiutare le persone bisognose con la distribuzione di pacchi alimentari, valorizzando le relazioni dei volontari fra di loro e con gli utenti. Per la realizzazione del progetto si sono tenuti corsi di formazione per i volontari e si sono avviati percorsi di sensibilizzazione in tutte le scuole di Albino, dalle primarie alle superiori. Percorsi che proseguono e culminano ogni anno con la raccolta di generi alimentari.

Ho chiesto a Virginio Valota, uno dei fondatori del progetto, di rispondere ad alcune domande finalizzate a capire il perché del suo impegno.

Quando hai iniziato a fare il volontario?

Nel 1970 ho incominciato partecipando ai campi di lavoro che si occupavano di raccogliere vestiti, carta, ferro ed altro per l'associazione "terzo mondo Amicizia senza frontiera. Ora faccio parte dell'associazione Volontari per il terzo mondo di Vertova ed infine del progetto "Legami di pane e Cittadinanza di Albino.

Quali motivazioni ti hanno spinto a questo servizio gratuito?

La solidarietà, la giustizia sociale e la lotta alla povertà

Sei credente?

Mi definisco in ricerca continua. Seguo molto i Valdesi e ora mi piace seguire anche Papa Francesco.

Sei tra i fondatori del progetto "Legami di pane", mi puoi spiegare il perché di questa denominazione?

Perché il pane è l'alimento universale che unisce tutti i popoli. Come Legami di pane siamo in rete con i servizi sociali del comune, con le Caritas di tutte le parrocchie di Albino, con l'associazione laica "Mamme del mondo", con la cooperativa "Il cantiere volontari laici". Il Comune, oltre a segnalarci le famiglie che necessitano dei pacchi alimentari contribuisce economicamente a sostegno del progetto.

Quali aspettative avevi quando hai iniziato l'attività?

Mi ero proposto di resistere e non mollare, viste le difficoltà che abbiamo incontrato.

Quali rapporti hai stretto con gli altri volontari e come vi siete impegnati per favorire la creazione di legami con gli utenti del servizio?

Attraverso una continua crescita dell'amicizia tra di noi e cercando insieme modalità oltre i pacchi alimentari per l'aiuto alle famiglie segnalate dall'Assistente ai servizi sociali del Comune. Stiamo così cercando di passare dal puro assistenzialismo ad altre forme di aiuto, come gestire con loro degli orti e, se è possibile, cerchiamo di aiutarli a cercare un lavoro, infatti questo è il vero problema di tante famiglie: trovare un lavoro che li aiuti a rendersi autonomi.

Non ti sei mai stancato in questi anni? Quali sono i motivi che ti hanno provocato delusione?

Il vedere tanta indifferenza in molte persone verso i più deboli; la mancanza del valore del Bene Comune e un individualismo sempre più accentuati; la paura di molti di perdere la ricchezza e il tenore di vita in cui viviamo. Mi spiace anche notare che molti cattolici e religiosi fanno fatica a seguire ciò che dice il Vangelo e soprattutto Papa Francesco circa i poveri e gli ultimi della nostra società.

Quali finalità avete perseguito con i vostri interventi nelle scuole del territorio?

Abbiamo incontrato le classi quinte elementari di Albino per spiegare il nostro progetto, sensibilizzandoli sulla situazione di difficoltà di circa 80 famiglie di Albino, che aiutiamo principalmente con pacchi alimentari. Inoltre abbiamo informato i ragazzi dell'importanza di evitare gli sprechi alimentari; per questo ci rechiamo a Il Gigante a ritirare i prodotti freschi vicini alla scadenza, per evitare che vengano mandati al macero. Infine abbiamo distribuito un volantino in tutte le classi e invitato i ragazzi

a portare a scuola generi alimentari a sostegno del nostro progetto.

Oggi si lamenta una carenza di giovani nell'impegno al volontariato, cosa ti sentiresti di dire a un giovane per avvicinarlo a questo servizio?

La famiglia, la scuola, la Chiesa e la società stessa dovrebbero insegnare valori di solidarietà e un'etica del bene Comune, per aiutare i giovani a vivere questi valori. Purtroppo mi sembra che i nostri giovani imparino solo attraverso internet.

Grazie Virginio, perché con il tuo impegno dai testimonianza di come, attraverso il dialogo tra persone ed associazioni diverse, sia possibile camminare insieme per la costruzione di una società più giusta e solidale.

Isella

LEGAMI DI PANE

Il progetto del bando del Volontariato

Una bella notizia da condividere, che fa più buono il nostro lavoro e l'impegno quotidiano di tanti volontari: dal progetto "Legami di pane" che, ad Albino, raccoglie e distribuisce alimentari a famiglie in difficoltà economiche, nasce il progetto "CUM PANE". Un nome che è anche una direzione, una possibilità, una ricerca: da questo sostantivo latino nasce infatti la parola compagno, cioè colui che condivide lo stesso pane. Il "pane" che viene ripartito ad Albino, grazie al gruppo di volontari, al sostegno dell'Amministrazione, agli aiuti del Supermercato "Il Gigante" e del Banco Alimentare, ha cercato compagni di viaggio, per estendere l'esperienza, per provare a moltiplicarla e a trasformarla. Il progetto sarà finanziato dal Bando Volontariato 2018 che ha scelto di sostenere 79 progetti in tutta la Regione Lombardia, di cui 9 in provincia di Bergamo.

"Cum pane" è stato presentato dall'Associazione Gruppo GE.DI. che ha sede a Gandino, ma che già da alcuni anni sta collaborando con il progetto di Albino. La "compagnia del pane" è però più estesa: partecipano come partner la Società San Vincenzo, l'Associazione Mamme del Mondo, la Cooperativa Sociale Il Cantiere, ma sono coinvolti anche il Comune di Nembro e la "Cascina Terra Buona", il Comune di Ranica, il Comune di Gandino e ovviamente tutto il progetto "Legami di pane" con i suoi volontari, con la Caritas e con l'Amministrazione di Albino.

Un gruppo eterogeneo e variegato di soggetti che ha un obiettivo importante: fare esperienze diverse sul territorio, che coinvolgano volontari e istituzioni, per contrastare la disuguaglianza sociale, promuovendo forme di aiuto per le famiglie in difficoltà economiche e sensibilizzando per combattere lo spreco alimentare che invece a volte caratterizza il nostro rapporto con il cibo.

Tante azioni, in diversi dei nostri paesi, per capire quali sono le "buone pratiche" che ci indirizzano verso il contrasto alla povertà economica, per comprendere quali sono le connessioni e i coinvolgimenti che fanno crescere la cultura della solidarietà in

forme "buone per tutti". Speriamo, infatti, che alla fine di questa progetto, ci siano elementi utili perché alcune iniziative possono essere trasferite anche in altri contesti, perché nei nostri paesi possano nascere altre esperienze, simili o analoghe, ma sempre orientate a creare e rafforzare i legami che nelle comunità generano supporto reciproco e corresponsabilità. In breve le azioni che il progetto sperimenterà riguardano:

- la creazione di un punto di riferimento per il volontariato della Val Gandino: una sede luogo di incontro, di confronto, di proposte, che possa essere "abitata" da gruppi diversi: dalla S. Vincenzo ai G.A.S, dalla Transition Town ai gruppi di giovani ...;
- l'allargamento della rete di distribuzione che regala eccedenze alimentari (supermercati, ma anche negozi del territorio);
- la sensibilizzazione nelle scuole contro lo spreco alimentare;
- l'organizzazione di cene aggregative e solidali di vicinato e di quartiere;
- il coinvolgimento di soggetti diversi, come le famiglie stesse che ricevono aiuto, persone diversamente abili, i richiedenti asilo, gli adolescenti e i giovani...

Un progetto che attraverso la solidarietà vuole creare opportunità per tanti, rispettare l'ambiente, far crescere la cultura sul valore del cibo, fare rete tra cittadini, volontari e istituzioni, per contrastare la povertà e ridurre lo spreco alimentare recuperando il cibo in eccesso.

*articolo segnalato da Lina Noris
Responsabile Caritas di Comenduno*



ECONOMIA, LUOGO DELLO SPIRITO?

Una riflessione su come i nostri comportamenti possono diventare segno per l'intera società

Sull'Avvenire di qualche settimana fa, è apparso un editoriale di Luigino Bruni che ci sollecita a ripensare al nostro ruolo di cristiani all'interno dell'economia e della società.

Luigino Bruni è un economista, accademico, saggista e giornalista. Appassionato della storia del pensiero economico, della filosofia e della teologia, nonché tra i maggiori esperti e sostenitori dell'economia della felicità e dell'economia di comunione.

Prendendo spunto dalla pubblicazione di un recente documento da parte della Congregazione per la Dottrina della Fede e del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale della Santa Sede, l'articolo ci invita a ripensare all'economia e alla finanza come "luoghi spirituali e teologici", in cui l'uomo si può (e si deve) esprimere nella sua dimensione umana e di fede.

Silvana Signori



ECONOMIA E SOCIETÀ: È ORA DI CAMBIARE. LA PARTE CHE CI SPETTA.

«Le tematiche economiche e finanziarie, mai come oggi, attirano la nostra attenzione, a motivo del crescente influsso esercitato dai mercati sul benessere materiale di buona parte dell'umanità». Così inizia il documento "Oeconomicae et pecuniariae quaestiones - Considerazioni per un discernimento etico circa alcuni aspetti dell'attuale sistema economico-finanziario". L'economia e la finanza sono sempre state faccende decisive per la vita della gente. La ricchezza e la povertà, i risparmi, le banche e il lavoro hanno rappresentato in ogni epoca le coordinate dentro le quali avvenivano molte delle cose più importanti della vita. Perché allora, la Chiesa cattolica sente che «mai come oggi» l'economia e la finanza sono importanti e decisivi per il benessere umano? Perché la crescente assenza della politica dalla vita economica e finanziaria, sta lasciando alle imprese e alle banche il governo delle nostre società globalizzate. C'è molta, troppa economia nel paesaggio del nostro mondo, e la logica del business sta diventando la logica dell'intera vita sociale del popolo.

Importante è che questo documento su economia e finanza sia emanato, di concerto, dalla Congregazione per la dottrina della fede e dal Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale. Ciò dice che anche l'economia e la finanza hanno a che fare direttamente con l'attuazione e attualizzazione della fede cristiana, che imprese e banche sono anche faccende teologiche. Dice che una vita individuale e collettiva fedele al Vangelo oggi non può fare a meno di confrontarsi con la fede, e che la fede non può



Luigino Bruni (Ascoli Piceno, 1966) è un economista, accademico, saggista e giornalista italiano, storico del pensiero economico, con interessi in filosofia e teologia.

È personaggio di rilievo dell'economia di comunione e dell'economia civile.

Editorialista di Avvenire, è ordinario di economia politica alla LUMSA dopo aver ricoperto fino al 2012 il ruolo di professore associato all'Università di Milano-Bicocca. Insieme a Stefano Zamagni, è cofondatore della SEC - Scuola di Economia Civile.

fare a meno di confrontarsi con l'economia e con la finanza, che sono luoghi spirituali e teologici.

Sono molti i punti del testo che meriterebbero una profonda analisi. Innanzitutto è importante che il documento parli di finanza e offra moniti e avvertimenti su questo specifico settore, quando oggi molti parlano della crisi finanziaria come di qualcosa che appartiene al passato. In realtà a dieci anni dalla crisi tutto sembra continuare esattamente come prima del 2007. I prodotti finanziari sempre più innovativi e "creativi", le regolamentazioni rimaste (quasi) le stesse, e, soprattutto, la logica e la scelta dei risparmiatori continua a essere troppo orientata alla massimizzazione della rendita finanziaria. Significativa è l'enfasi che il documento pone sulla responsabilità civile e sociale dei cittadini consumatori e risparmiatori.

Per troppo tempo abbiamo detto e pensato che i responsabili della crisi finanziaria fossero

soltanto le istituzioni e le banche, dimenticando l'altra faccia della verità: che se c'è stata e c'è un'offerta di finanza altamente speculativa e spregiudicata è perché dall'altra parte c'è stata e c'è una domanda di questi prodotti che proviene, in larga parte, dalle famiglie, da noi.

Non entreremo in una nuova fase economica e finanziaria senza una nuova cultura individuale, che inizi a guardare con più attenzione critica, e magari un po' profetica, le scelte finanziarie ed economiche quotidiane. È quindi un invito all'attenzione civile su finanza ed economia, che sono troppo importanti per lasciarle ai soli addetti ai lavori. Ci siamo distratti troppo, e in questa distrazione sono avvenute cose brutte, a volte molto brutte, soprattutto per i più poveri e per gli scartati. Il resto ci chiama allora a prendersi cura della casa e delle sue regole - *oikos nomos*: economia -, ad essere più presenti dentro processi dei mercati, ad abitare di più i luoghi economici, perché nei luoghi abbandonati e deserti ci nascondono briganti e belve.

La critica alla finanza nasce da una lettura profonda della sua patologia, antica e nuova: la rendita: «Ciò che più di un secolo fa era stato preconizzato, si è oggi tristemente avverato: la rendita da capitale insidia ormai da vicino, e rischia di soppiantare, il reddito da lavoro, spesso confinato ai margini dei principali interessi del sistema economico» (n.15). Il dominio della rendita è la nevrosi della finanza. Come lo sapevano molto bene la Bibbia e il Medioevo, che condannavano il prestito a interesse o a usura, perché era espressione del dominio della rendita: qualcuno deteneva un potere - il denaro - e questa condizione di dominio gli consentiva di percepire reddito senza lavorare. Il conflitto principale del nostro non è più quello tra capitale e lavoro, più tipico dei XIX e XX secolo, ma il conflitto rendita-lavoro, una rendita finanziaria che schiaccia verso il basso profitti e salari.

La critica che è nota costante del documento è comunque preceduta e accompagnata anche da uno sguardo positivo sulla vita economica: «Ogni realtà ed attività umana (...) è positiva. Questo vale per tutte le istituzioni a cui dà vita la socialità umana e anche per i mercati, a ogni livello, compresi quelli finanziari» (n. 8). L'economia e la finanza restano cose buone, faccende imperfette e migliorabili, ma essenziali per immaginare e realizzare una buona società. E da questo sguardo buono dobbiamo ricominciare a sperare, a vigilare, a fare.

Luigino Bruni, Avvenire, venerdì 18 maggio 2018

La profezia della porta accanto

L'appartamento della Luce Accesa,
occasione per generare relazioni nuove

Abbiamo sempre pensato che l'esperienza della Luce Accesa portasse in sé qualcosa di profetico, sia nel senso di guardare un po' più avanti nel tempo, quando la presenza di un sacerdote nella nostra parrocchia potrebbe non essere scontata, sia perché pensiamo possa parlare alla nostra comunità in quanto segno di qualcosa di importante e necessario forse già adesso a Comenduno.

Non era la prima volta che come famiglia facevamo quest'esperienza. Dopo una pausa di quasi due anni dovuta principalmente a motivi organizzativi, abbiamo colto, ma prima di tutto coltivato, l'occasione di andare "in convivenza" con Simona, Ale e la loro truppa.

A differenza di altre volte la famiglia con cui avevamo scelto di "andare via" una settimana non era nella cerchia stretta delle nostre amicizie e frequentazioni abituali.

Ci conoscevamo da tempo, la stima per la loro presenza in comunità da parte nostra è sempre stata altissima... però la convivenza di una settimana sapevamo che sarebbe stata un'altra cosa.

Quando si sta insieme nella quotidianità - perché in quella settimana abbiamo ovviamente continuato a fare le nostre cose: lavoro, scuola, compiti,... - il confronto dei tempi, delle abitudini, delle dinamiche più semplici delle due famiglie si mettono a confronto. Non c'è scritto da nessuna parte che andrà tutto bene.

Poi ti accorgi che le persone che hai accanto in poco tempo diventano parte della tua storia, anche solo di

quei pochi giorni; che la famiglia diventa un po' più grande e che i figli fanno un tutt'uno, e anche noi genitori.

È un sentimento di fraternità che percepisci vero, sotto pelle. Nessuno te lo racconta: ne fai esperienza.

È successo così in quella settimana: ci siamo presi cura degli altri a prescindere, ognuno con le sue capacità, condividendo i propri interessi, con naturalezza, senza sforzo.

Ci siamo accorti che quelle persone Qualcuno ce le ha messe accanto: sì, insomma, non è stato un caso: è stato un dono.

È questa, secondo noi, la profezia oggi della Luce Accesa, il segno della presenza di uno Spirito che

promuove relazioni fraterne all'interno della nostra Comunità.

Oggi, come famiglia, abbiamo altre cinque persone in questa comunità di Comenduno alle quali senza timore possiamo dire "ti voglio bene". Non sono poche!

Potremmo scrivere pagine e pagine di come questa possibilità di relazioni profonde vada controcorrente rispetto a quello che viviamo ogni giorno nella cosiddetta "società liquida" dove i legami spesso non sono da vivere, ma da consumare.

Ci è stata data ancora una volta questa possibilità.

E di questo ne siamo grati.

Anna Paola e Stefano



Condividere è prima di tutto essere disponibili a farsi plasmare.
Il risultato è...fragorante!

Nota organizzativa: non è difficile affacciarsi a questa esperienza!

La consigliamo specialmente a chi ha bambini in età scolare (l'oratorio è davvero un grande parco giochi per loro), a chi vorrebbe entrare un po' di più in una comunità ben organizzata, a chi vorrebbe conoscere un po' più da vicino Don Alfio (avvisiamo che viene spesso a cena e non viene mai su a mani vuote - è inutile dirglielo: è più forte di lui! - e poi propone una preghiera serale breve, ma intensa coinvolgendo grandi e piccini. E se ne trova altri quattro c'è infine "obbligo" di partita a briscolone... Pensateci!

Per informazioni: redazione.com.com@gmail.com o rivolgersi direttamente a Don Alfio.

Liberi di Leggere

di Ester Mignani



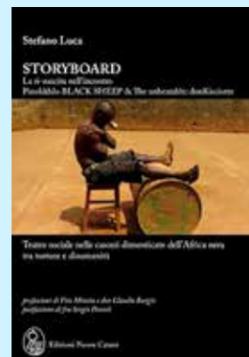
Titolo: Storie della buonanotte per bambine ribelli

Autore: F. Cavallo, E. Favilli

Edizioni: Mondadori

"Storie della buonanotte per bambine ribelli" è una raccolta di storie da leggere prima di addormentarsi, ma non è il libro della buonanotte che tutti si aspettano. Nelle sue pagine, infatti, si trovano storie straordinarie di 100 donne che hanno coltivato le loro passioni con impegno e dedizione, spesso lottando da sole fino a raggiungere obiettivi che molti avevano creduto irraggiungibili. Pittrici come Frida Kahlo, scienziate come Marie Curie, ma anche sportive come Serena Williams e scrittrici come Jane Austen prendono vita tra le pagine e, con un linguaggio semplice, arrivano dritte al cuore delle bambine, ma anche dei

maschietti, ispirando in loro la voglia e la determinazione di realizzare i propri sogni. Un libro che guarda a grandi nomi del passato per generare grandi nomi del futuro e che, dopo un enorme successo editoriale, ha avuto un seguito, per offrire ai più piccoli altre 100 storie di donne comuni che sono diventate punti di riferimento per il mondo intero.



Titolo: Story board, la rinascita dell'incontro

Autore: Frati Minori Cappuccini

Il teatro è un luogo dove dall'incontro dell'altro nascono emozioni così forti da far rinascere a vita nuova chiunque prenda vita alla magia. Una frase che può sembrare pura retorica, ma che i Frati Minori Cappuccini sono riusciti a mettere in pratica attraverso un percorso teatrale nelle carceri del Camerun, luogo in cui i prigionieri, spesso minorenni e imprigionati per piccoli furti, vengono abbandonati a solitudine, percosse e umiliazioni. Storyboard è il racconto di questo percorso visto dagli occhi di Frate Stefano Luca, ideatore e promotore del progetto, che in modo semplice e diretto racconta la fiducia ritrovata e le relazioni intrecciate dai ragazzi. Un libro documentario accompagnato da un DVD che può essere ordinato via mail all'indirizzo allalucedelgiorno@gmail.com e

che, con il ricavato, aiuterà altri progetti di teatro sociale promossi dall'Opera delle missioni dei Frati Minori Cappuccini. Per saperne di più su questo progetto di teatro sociale è disponibile anche un blog all'indirizzo storyboardtour.blogspot.com. Per ordinarlo: allalucedelgiorno@gmail.com



Titolo: Il giornale dell'anima di Giovanni XXIII

Autore: Alberto Melloni

Edizioni: Jaca Book

A Giovanni XXIII piaceva chiamarlo soliloquio, colloquio con se stesso, forse oggi è più semplice definirlo diario, ma la sostanza non cambia: il giornale dell'anima è la raccolta dei pensieri più intimi del suo autore, dove il Papa Buono racconta di sé, delle sue riflessioni e delle meditazioni che lo hanno portato a compiere azioni capaci di cambiare la Chiesa. Un excursus che va dai suoi quattordici anni fino alla vecchiaia e dipinge l'immagine di una persona dalla grande spiritualità, che considera la Bibbia come il fondamento delle sue giornate e che vive il Vangelo nella quotidianità, riuscendo così ad andare oltre le preoccupazioni che il ruolo di Papa gli impone. Una raccolta di scritti che possono essere sfogliati come semplici documenti storici legati alla vita di Papa Giovanni XXIII, ma che se

letti con attenzione sanno regalare anche a distanza di anni riflessioni profonde, ma soprattutto utili alla vita quotidiana di ognuno di noi.

Ester Mignani

C'è un confine sottile tra la libertà delle persone e il messaggio del Vangelo che ce le affida, che ci dice di Amare come noi stessi... Come può chi è Cristiano non preoccuparsi di chi non sente il desiderio di andare alla Santa Messa? Di chi non riceve i Sacramenti e si giustifica dicendo di pregare a modo suo, da solo, senza aver bisogno di andare in Chiesa e di ricevere i Sacramenti? Di chi pensa che non è obbligatorio confessarsi, che è un Sacramento inutile e che si può chiedere perdono direttamente a Dio? Pregare per loro è sufficiente? La fede è un dono, e ognuno deve percorrere il suo cammino, ognuno ha bisogno dei suoi tempi, e Dio adatta il suo disegno alla libertà che ha concesso ad ogni uomo, ma noi che ruolo abbiamo in tutto questo? Non siamo chiamati anche noi ad annunciare il Vangelo? Che ruolo hanno i catechisti? Qual è l'atteggiamento giusto nei confronti di chi non crede? Che ruolo hanno i genitori nei confronti dei loro figli? Quando saranno grandi decideranno loro in chi e in cosa credere? Come si fa ad insegnare ad essere Cristiani? Sono i Sacerdoti, i catechisti o sono i genitori ad essere chiamati ad accompagnare i bambini nel loro cammino Spirituale? E noi genitori siamo adeguatamente equipaggiati per poter condurre i nostri figli? Perché ci accontentiamo di stare seduti al banco, quando i nostri fratelli si alzano per ricevere la Comunione? Cosa significa essere cattolici ma non praticanti? Perché alcuni genitori ritengono più importante portare i figli al centro commerciale e trovano mille scuse per non portarli alla S. Messa? In realtà il "peccato" non è tutto ciò che ci allontana da Dio? Non è che ci siamo talmente abituati a vivere nei nostri peccati, che ormai non li consideriamo più tali? Con la Catechesi Familiare appena conclusa e con queste domande nel cuore, ho cercato di leggere tra le righe dei brani del Vangelo nel tempo pasquale.... Gesù appena risorto dice agli Apostoli, i nostri preti di oggi: "Come il Padre ha mandato me, io mando voi" a perdonare i peccati, a portare la Pace, ma cos'è la Pace? Anche noi siamo chiamati ad essere portatori di Pace? Come si fa? "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati. A coloro che non perdonerete, non saranno perdonati". Quindi lo Spirito

Santo serve a perdonare? Quindi non può esserci pace, senza il perdono dei peccati? Se la Pace dipende dal perdono dei peccati, ecco spiegato perché nel mondo c'è tanto caos e disperazione: al mondo non interessa questa buona notizia, non interessa il perdono dei peccati, non esulta, non ringrazia, anzi pensa che non ha proprio senso raccontare le proprie intimità ad un prete. Sono proprio di questi giorni le letture dagli Atti degli Apostoli, dove si racconta la vita delle prime comunità Cristiane, nelle quali seguendo le indicazioni del Vangelo e degli Apostoli, i primi Catecumeni erano seguiti da un catechista che li aiutava a riconoscere Cristo risorto, a dimostrare ai fratelli di poter mantenere fede al proprio impegno, in un cammino che durava almeno tre anni,



delle scritture. Finché dobbiamo ascoltare o riportare quanto abbiamo sentito va tutto bene, ma è quando siamo chiamati a rispondere e a dare compimento al Vangelo, ad applicarlo nei fatti e nella quotidianità, che si complicano le cose. Gesù comunque ha promesso di non lasciarci mai soli e ci ha rivelato che il segreto per trovare la Pace, per vedere la vita da un'altra prospettiva, per trovare significato agli eventi che ci accadono, per essere una sola cosa con Lui, per imparare ad Amare, per entrare in Comunione con Lui e con gli altri: è Gesù Cristo stesso. Sì, il segreto è Lui, la Buona Notizia è che Lui vive, che è risorto per noi, per convertire il nostro cuore, per liberarlo dal peccato. Il suo sangue è come un fiume in piena, che ripulisce la nostra strada da tutta la sporcizia, dagli

in noi una fede forte e gioiosa, una fede che sa stupirsi delle "meraviglie" di Dio e sa resistere agli idoli del mondo". Ma che fede è la nostra? È come quella dei primi Cristiani? Abbiamo bisogno anche noi di tornare al "catechismo" o pensiamo di aver capito tutto sul significato della vita e della morte? Cosa succede dopo la morte? Ci ritroveremo con i nostri cari? Potremo ancora imparare ad Amare, a donare la nostra vita, ad Amare Dio e gli altri come noi stessi, o il nostro tempo, la nostra "scuola d'Amore" si esaurisce con la vita sulla Terra? Io penso che quando risorgeremo saremo l'essenza di quelle tracce d'Amore che abbiamo lasciato su questa terra nel cuore di ogni uomo. Ecco perché gli Apostoli non riconoscevano subito Gesù: Lui non aveva più il suo aspetto umano e ognuno vedeva la trasposizione di quell'Amore che Gesù aveva impresso nel loro cuore quando era in vita. Da qui la necessità di vivere seguendo il Vangelo, di avvicinarci il più possibile alla vita di Gesù e dei Santi, di ricevere i Sacramenti che sono indispensabili per operare in noi quella trasformazione, quella conversione del cuore, che ci permetterà un giorno di entrare nella nuova vita, dopo la morte terrena, con l'aspetto del nostro Spirito, della nostra Anima. Solo se avremo vissuto senza maschere, se avremo mostrato il nostro vero io nel tempo di vita sulla terra, senza nasconderci, potremo essere riconosciuti anche noi dai nostri cari. Non sappiamo quanto tempo ci è dato per vivere, quindi è importante conoscerci e farci conoscere, trovare presto il nostro Carisma, il progetto che Dio ha su di noi ed iniziare così il nostro cammino di conversione con Lui, accompagnati da Lui, attraverso i Sacramenti. Quei gesti che ci ha insegnato e tramandato attraverso la sua Chiesa, che riceviamo in dono con il Battesimo, con lo Spirito Santo che invociamo da ragazzi, che ci fanno conoscere la sua grande Misericordia nel Perdono, che ci uniscono a Dio nel Matrimonio, che viviamo ogni Domenica nell'Eucarestia, che diventano indispensabili per orientarci in questa società indifferente ed egoista, non sono altro che il tramite per arrivare al cuore delle persone, la costanza per imparare a pregare, la forza per donare agli altri tutto l'immenso Amore che ci è stato regalato, la luce per poter vedere Cristo nei sofferenti e nei bisognosi, il pane per entrare nella vera Comunione con Lui, la carne per sentirlo vivo dentro di noi, la mano per poter alzarci e risorgere dal nostro sepolcro. Forse è un po' presuntuoso pensare che il catechismo possa insegnarci ad essere veri Cristiani, quello che conta a mio parere è che in noi possano emergere le domande, i dubbi, le paure, le contraddizioni che ci mettono in discussione, che ci riportano all'essenziale, distratti come siamo ogni giorno dagli impegni, dalla cultura dell'egoismo e dell'indifferenza. Ecco che la Catechesi Familiare può diventare un modo per condividere i propri dubbi, scoprire che anche altri genitori hanno le nostre stesse preoccupazioni, un aiuto a capire che per tutte le domande che ci poniamo, in realtà dentro di noi c'è già una risposta, che non vede l'ora di venire alla luce. A nome di tutte le coppie guida che hanno accompagnato i genitori nel cammino di Catechesi Familiare di quest'anno, ringrazio tutti i genitori che hanno condiviso con noi questa esperienza e Don Alfio che ha saputo trasmettere con semplicità e passione, gli argomenti affrontati di volta in volta nei vari gruppi.

Alessandro Cagnoni

CATECHESI E SACRAMENTI "CARBURANTE" DELLA VITA

prima di poter ricevere il Battesimo durante la veglia Pasquale, essere liberati dal peccato ed entrare a far parte a tutti gli effetti della Comunità. I primi Cristiani vendevano veramente tutto quello che possedevano e lo mettevano a disposizione della Comunità. Ha senso oggi parlare di queste cose? Sono così lontane da noi? Qual era il messaggio così convincente che portava la gente ad aderire al Cristianesimo, a lasciare tutto per seguire il Vangelo, pur rischiando la propria vita? Cosa spinge i Cristiani di oggi a morire pur di non rinnegare la propria fede? Rischieremo noi la nostra vita nel nome di Gesù Cristo? Spezzare il pane insieme, lavarsi i piedi a vicenda, non significa forse offrire la propria vita agli altri? Mettere a disposizione quello che si ha, le proprie qualità, il proprio tempo, non è forse questo il modo di donare Amore agli altri? È incredibile quante domande possono scaturire dall'approfondimento

ostacoli che ci impediscono il cammino, che svuota il nostro zaino da tutte le cose che non servono a nulla e che lo appesantiscono, lasciando all'interno solo un pezzo di pane, quel pane che dura per sempre, che ci sazia per sempre, che diventa una sola carne con noi, che ci impedisce di morire, che ci dà la possibilità, così equipaggiati, di affrontare qualsiasi salita. Ma allora perché continuiamo a vivere nel peccato, lontani da Dio, di cosa abbiamo paura? Che ci chieda troppe rinunce, paura di non essere all'altezza, paura di dover conoscere e affrontare noi stessi? Paura di riconoscerci poveri e peccatori, bisognosi di Amore, come dei bambini, come dei figli? Conosciamo il vero significato dei gesti e dei riti che celebriamo durante la S. Messa? Non è che forse ci manca proprio la grande forza che solo il mistero dei Sacramenti può infondere? Papa Francesco parla così dei Sacramenti: "... I Sacramenti non sono apparenze, non sono riti; i Sacramenti sono la forza di Cristo, c'è Gesù Cristo, nei Sacramenti. Quando celebriamo la Messa, nell'Eucarestia c'è Gesù vivo, proprio Lui, vivo, che ci raduna, ci fa comunità, ci fa adorare il Padre. Ciascuno di noi, infatti, mediante il Battesimo, la Confermazione e l'Eucarestia, è incorporato a Cristo e unito a tutta la comunità dei credenti. Pertanto, se da un lato è la Chiesa che "fa" i Sacramenti, dall'altro sono i Sacramenti che "fanno" la Chiesa, la edificano, generando nuovi figli, aggregandoli al popolo santo di Dio, consolidando la loro appartenenza" "La grazia dei Sacramenti alimenta

falegnameria
NORIS snc
di Sandro e Emilio

24021 Comenduno di ALBINO (Bg) - via Sottoprovinciale, 20/B
Tel. e Fax 035.751.458 - e-mail: falegnamerianoris@gmail.com
P.IVA: 01652150168

LA PRIMA COMUNIONE... IL REGALO PIÙ PREZIOSO È GESÙ

non è avere solo i "regali": il regalo più prezioso sei TU GESÙ perché sei nel mio cuore e mi proteggi da lassù e mi aiuti a scegliere il bene! Grazie a Don Alfio e alle catechiste che ci hanno aiutato in questo percorso. Grazie anche a Don Diego.
MI SENTO DAVVERO FORTUNATA!!! (Giulia)

Sono stato contento di aver ricevuto Gesù e sono felice di poterlo ricevere tutte le volte che vado a Messa perché mi va nel cuore. Prometto di aiutare la mamma, il papà e mia sorella (Alessandro)



Non mi dimenticherò mai di questo giorno perché Gesù mi è entrato nel cuore. (Sofia)

Grazie Signore per questo splendido dono. Grazie anche a Don Alfio, alle catechiste e alla mamma e al papà che ci hanno accompagnato nel percorso della vita e nel percorso della catechesi (Greta)

Grazie Gesù perché quando ho ricevuto la particola ti ho sentito nel mio cuore e so che non mi abbandonerai mai. (Matteo)



Vorrei dire grazie a Gesù perché mi vuole bene e facendo la prima comunione mi sono sentita vicino a lui. Vorrei anche dire grazie a Don Alfio, alle catechiste e alla mia famiglia per avermi accompagnato nel cammino fino a questo giorno indimenticabile. (Anna)

Mi è piaciuto tanto ricevere Gesù nel mio cuore, mi sono sentito vicino a lui. È stato un giorno indimenticabile. Grazie a tutti! (Filippo)

Sono contento di aver ricevuto Gesù per la prima volta e vorrei ringraziare le catechiste e Don Alfio che mi hanno accompagnato in questo cammino e che mi sono stati vicini. (Matteo e Massimo)

È stato molto bello fare la comunione e aver ricevuto la particola cioè il corpo di Gesù e lo ringrazio (Anna)

Sono stato molto contento quando ho ricevuto la prima comunione e voglio dire grazie a chi mi è stato vicino. È stato un giorno indimenticabile. (Davide)

Il momento più bello per me è stato quando Don Alfio mi ha dato la particola perché in quel momento mi è entrato Gesù nel cuore (Alberto)



Grazie Gesù che per aver ricevuto il dono della Prima Comunione. Dirò ai bambini che la festa della Comunione



Non importa se stai accompagnando tuo figlio per la prima volta o se hai già provato questa esperienza precedentemente: l'emozione è sempre la stessa.

Accompagnare un figlio alla sua Prima Comunione, oltre che una grande festa è un impegno importante: significa accompagnare i nostri piccoli a scoprire ulteriormente Gesù, quell'Amico con la mano sempre tesa che li ha abbracciati nella Festa del Perdono, quel Gesù

di cui noi papà e mamme, le catechiste ed il Don ne hanno raccontato la vita e le opere e che ora è diventato il Cibo indispensabile per il loro viaggio verso la vera Felicità, la Vita e la Verità.

I timori e le domande dei bambini sono stati segno evidente della grandezza e della bellezza di quanto è avvenuto nell'intimità di ciascuno di loro così come anche all'interno della comunità; ognuno di noi ha il compito di aiutarli a fare quei passi, da noi genitori voluti ed iniziati con il Battesimo, in modo che possa prendere forma e cresce quella storia d'amore che il Signore ha intrecciato con ciascuno di noi, di loro, chiamati a far parte della famiglia Cristiana.

I nostri bambini devono essere accompagnati da tutti per fare in modo che possa maturare il seme della fede che hanno ricevuto: sono parte viva della comunità, fonte di speranza e futuro non solo della nostra parrocchia, ma di tutta la comunità in cui vivono da buoni cristiani; a loro è affidato il compito di tenere sempre desta la fede anche degli altri compagni di viaggio; a loro è affidato il compito di essere esempio vivo per noi adulti, la cui fede spesso è stanca ed impigrata.

A noi genitori, primi educatori alla fede dei nostri figli, spetta il compito di continuare a testimoniare la fede anche e soprattutto dopo averli accompagnati a quest'incontro fondamentale. Quello che come papà chiedo è che il chiasso della vita e della quotidianità non sopprima la voce sottile dello Spirito di Dio che vive in noi e tra di noi e che questo fondamentale incontro possa donare loro serenità e sicurezza nella certezza di essere circondati da un amore immenso.

Andrea de Virgiliis

Per la nostra famiglia è stato ancora una volta un bel cammino, quello dell'avvicinamento a questa Prima Comunione.

A dire il vero lo abbiamo vissuto anche con un po' di rammarico nel cuore. Eh sì, Anna è la piccola di casa e per noi è come se si chiudesse un capitolo: la Prima Comunione è veramente la festa che vede i nostri "piccoli", in questa età ancora così innocente, fare un passo da soli che li fa diventare più "grandi" nel loro cammino di fede.

Dobbiamo però ringraziare Don Alfio che ci ha fatto capire come proprio queste occasioni, queste feste che viviamo con la comunità e con i nostri amici, siano la vera manifestazione della fede e dell'amore di Gesù.

Ed è così che ogni rammarico, ogni malinconia è svanita.

La comunità di Comenduno è sempre lì, ci saranno altre mille occasioni per stare insieme, per crescere insieme, per piangere e gioire nella fede cristiana.

Papà Gian e mamma Ale

LA CRESIMA... ANDATE E TESTIMONiate A TUTTO IL MONDO LA GIOIA DELLA FEDE



Il 20 maggio si è concluso l'anno catechistico con la celebrazione della Santa Cresima dei nostri ragazzi di seconda media.

Noi catechisti abbiamo intrapreso, come sempre, questo percorso, partito a settembre, con entusiasmo e voglia di fare.

È stato un cammino intenso, divertente ma allo stesso tempo, in diverse occasioni, ci ha messi alla prova: i ragazzi sono cresciuti tanto ed è diventato necessario trovare un metodo di comunicazione che li stimolasse e non facesse perdere la voglia di venire in oratorio la domenica pomeriggio.

Abbiamo sempre cercato, e preferito fieramente, di parlare in qualche modo della fede nella loro quotidianità: abbiamo passato ore intere a discutere dei loro interessi e delle loro preoccupazioni in merito a scuola, sport, famiglia e a qualsiasi altro argomento che potesse appassionarli.

Questo ha permesso ai ragazzi di potersi fidare con noi, di potersi fidare, di creare un legame straordinario e di volerci bene... tanto quanto noi ne vogliamo a loro.

In realtà, ci piace molto credere che tra noi e loro, quelli che alla fine hanno imparato di più siamo noi: ad essere entusiasti per le piccole cose, per una partita vinta, per un saggio di danza o per una gara di Sci. L'esperienza della "Luce Accesa" è stata fantastica, ad Assisi sono stati eccellenti: si sono mostrati interessati, felici ed educati - ma su questo non avevamo dubbi.

È stato un anno pieno di emozioni, come i 5 precedenti d'altronde; e nonostante tutto, non potremmo volere un gruppo migliore. Poco importa, forse, se i nostri ragazzi non ricorderanno per tutta la vita i doni dello Spirito Santo e le loro caratteristiche a memoria, o il "Cantico delle Creature" per filo e per segno... ma la "lezione" più importante confidiamo che l'abbiamo imparata: non saranno mai soli, noi saremo sempre con loro.

*Grazie di Cuore,
Marco & Giuditta*

Vigilia del giorno della Cresima.

Alle otto del mattino la scalinata della nostra parrocchia prende vita: un gruppo di genitori dei cresimandi si ritrova per allestire a festa la chiesa.

Ci sono anche io. Si respira il piacere di stare insieme e allora capisco che la festa è già iniziata.

Torno a casa già piena di emozioni per il giorno che ci attende ...

Il primo con cui condivido questi sentimenti di gioia è mio marito. Iniziamo a chiacchierare e ci troviamo a ripercorrere le esperienze che nostro figlio Matteo ha vissuto insieme ai suoi "compagni di Cresima": il pellegrinaggio ad Assisi durante le vacanze di Pasqua, gli incontri domenicali e quelli con gli altri cresimandi dei paesi vicini, la notte in oratorio nella casa della Luce Accesa e la visita notturna alla nostra chiesa (in una versione del tutto insolita), e, dulcis in fundo, l'incontro personale con don Alfio che ha visitato le nostre case incontrando i ragazzi uno alla volta e parlando con loro a "tu per tu".

Tutti ricordi indimenticabili, intensi, significativi.

Siamo profondamente grati a Giuditta, Marco e don Alfio che si sono dedicati a loro anima e corpo (è proprio il caso di dirlo!).

E questo è solo l'inizio!!! (...almeno speriamo così!).

Francesca Carrara.

Sembra ieri quando noi genitori, padrini e madrine chiedevamo per i nostri piccoli il dono del Battesimo affidandoli alla Grazia dello Spirito Santo. Invece sono già passati dodici anni ed ora, più maturi e consapevoli, tocca a loro riconfermare questa scelta e continuare il cammino di fede. Con la Cresima nulla finisce, anzi è proprio l'inizio perché la strada è unica ma ognuno ne percorre un pezzo testimoniando l'amore di Dio secondo le proprie qualità e predisposizioni. Così sarà per questi ragazzi, come è stato per noi e per i nostri genitori prima di noi. Una storia antica che si ripete ma che ogni volta si rinnova e si arricchisce.

Tra tutti i doni dello Spirito Santo ho chiesto per i nostri giovani quello della forza perché la vita è piena di insidie subdole e pericoli di ogni genere e ci vuole molto coraggio per riuscire sempre a fare la scelta giusta, che solitamente è quella che implica più fatica e sacrificio ma alla fine dà la gioia più grande e duratura. Sarà come percorrere un sentiero di montagna: un escursionista attento e preparato sa di dover sempre seguire le indicazioni per non perdersi e non trovarsi nel pericolo. Così anche loro dovranno imparare a fidarsi sempre di Dio, fermarsi di tanto in tanto ad ascoltare la sua voce che parla al loro cuore. Quella voce siamo noi genitori ed educatori; Dio si serve di noi per consigliarli, per farli sentire sempre accolti.

Il nostro esempio è la vera testimonianza del suo Amore.

Rita



Durante le vacanze pasquali, siamo partiti insieme ai cresimandi di Albino verso Assisi, per seguire le orme di San Francesco. Questo viaggio è

stata un'occasione per scoprire la vita e le opere di un uomo al quale lo spirito santo ha cambiato davvero la vita, visitando luoghi importanti per Francesco come la chiesa di San Rufino e l'eremo delle carceri. Allo stesso tempo è stato un momento nel quale i ragazzi hanno vissuto insieme e si sono divertiti.

Questa foto è stata fatta dopo la nostra visita al monastero di San Damiano, e si può vedere sullo sfondo la chiesa e il monastero di San Francesco, dove sono conservate le sue spoglie.

L'ABBRACCIO DI COMENDUNO A SAN GIOVANNI XXIII

"Cari Figliuoli sento le vostre voci. La mia è una voce sola". In queste settimane la Città di Bergamo, il Carcere, il Seminario, l'Ospedale, il Santuario della Cornabusa, Sotto il Monte, suo paese natale, luoghi tanto cari a San Giovanni XXIII, lo hanno accolto in un grande abbraccio. Infatti è ritornato alla sua casa e alla tanto amata terra bergamasca, dopo sessant'anni dalla sua elezione al soglio pontificio come successore di Pietro.

Lunedì 28 maggio, la Comunità Parrocchiale di Comenduno ha partecipato al pellegrinaggio a Sotto il Monte per onorare le sante spoglie di un grande Uomo, servo di Dio: Papa Giovanni XXIII. Siamo partiti con il pullman accompagnati da Don Alfio con destinazione Sotto il Monte; alla Casa del Pellegrino abbiamo visto un filmato dove si raccontava in breve la

sua vita grazie alle testimonianze del Vescovo Francesco, del Parroco di Sotto il Monte Mons. Dolcini, del Cardinale Loris Capovilla ecc... Usciti dalla Casa del Pellegrino abbiamo intrapreso il cammino che ci avrebbe portato all'urna e abbiamo raggiunto il Giardino della Pace (ho ritrovato la mia preghiera che avevo scritto quattro anni fa con i chierichetti e Don Diego). Da lì siamo passati nella Cripta dove c'è il Crocefisso che Papa Giovanni aveva nella sua stanza quando è morto, il calco del suo viso e la mano. Abbiamo sentito il suo cuore vicino al nostro. L'emozione e la gioia di vederlo era tanta, gli occhi e i visi delle persone parlavano da soli! "Troverete qualche la-

crima da asciugare, dite una parola buona. Il Papa è con voi specialmente nelle ore della tristezza e dell'amarezza". Tutti noi l'abbiamo abbracciato e pregato, siamo usciti con il cuore aperto e con gli occhi lucidi pieni di gioia.

Abbiamo fatto una sosta nella Chiesa di San Giovanni Battista per l'Adorazione Eucaristica. Verso le 11 sotto la

tensostruttura Don Alfio ha concelebrato con altri sacerdoti la Santa Messa portando la reliquia di San Giovanni XXIII. Dopo il pranzo alla Casa del Pellegrino siamo andati a visitare Cà Maitino (dove per venticinque anni ha vissuto il Segretario e Cardinale Loris Capovilla fino alla morte avvenuta nel 2016). Lì ci sono tanti ricordi e regali fatti a Papa Giovanni, c'è la cappella dove celebrava la messa privata e la cappella dove il Cardinale Capovilla celebrava la sua messa. Finita la visita siamo andati a visitare la Chiesa di Santa

Maria in Brissico, dove Angelo Giuseppe Roncalli ha ricevuto il Battesimo. Per finire abbiamo visitato la sua casa natale, dove ci sono i ricordi della sua infanzia e della sua famiglia. Alle 16 siamo ripartiti.

È stata una bellissima giornata trascorsa con tanta emozione, gioia, condivisione e preghiera! Tutto questo per rendere omaggio a un Santo Bergamasco. Questa giornata rimarrà nei nostri cuori e nella nostra mente.

Ben tornato a casa caro Papa e Santo Giovanni XXIII!!!
"PACEM IN TERRIS"

Mattia Noris



Il gruppo di pellegrini a Sotto il Monte

Le gite del Centro Sociale

PER RITROVARE UN AMICO



Una foto di gruppo e un selfie a ricordo della gita a Brembo di Dalmine

Anche quest'anno sociale 2017-2018 si è concluso con la tradizionale gita pomeridiana, effettuata Giovedì 24 Maggio, con meta Brembo di Dalmine, per fare visita a Don Diego nella sua nuova parrocchia.

È stato un pomeriggio all'insegna della riconoscenza per quanto di bene ha fatto nella nostra comunità e un modo per dirgli ancora una volta grazie per averci donato dodici anni della sua vita di prete.

Il numeroso gruppo di partecipanti arrivato a Brembo si è incontrato con Don Diego e si è intrattenuto in dialogo collettivo, piacevole e fecondo, ma anche per brevi colloqui personali intimi. Il programma prevedeva poi la visita al bellissimo e interessante museo dei presepi alla quale ha fatto seguito la Santa Messa concelebrata Don Alfio e Don Diego con il servizio del nostro capo dei chierichetti Mattia.

Al termine della Messa sono seguite in oratorio la merenda e la tombolata.

Al termine Don Diego, molto emozionato, ci ha ringraziato della visita, dicendoci che Comenduno e la sua gente rimarrà sempre nel suo cuore. Da parte nostra abbiamo risposto che per noi sarà la stessa cosa per lui.

La visita infatti aveva lo scopo di dimostrarci che sono ancora vive nei nostri sentimenti la stima, l'amicizia e la gratitudine verso di lui e contemporaneamente confermare che la nostra comunità ha sempre voluto bene ai suoi sacerdoti.

Abbiamo voluto rivolgere un Grazie an-



che a Don Alfio per aver accettato di venire con noi e per quanto sta facendo per la nostra comunità. Siamo consapevoli e sempre più convinti che la presenza del prete in una comunità come la nostra sia stata e resti un punto di riferimento importante.

È stato un pomeriggio ricco di sentimento, bello per aver visto cose belle e interessanti e vissuto di una gioiosa amicizia.

Per il Direttivo Pietro Noris

MINO MASSIMO
ELECTRIC POWER

minomassimo.it
Nembro (BG) Tel. 035 52 13 44

EMBE
MAIL BOXES ETC.
Spedire, Ricevere, Comunicare: Lo Facciamo Bene!
Albino

**Tutta la
Cancelleria
che vuoi!**

■ Spedizioni ■ Grafica & Stampa

Scuola | Ufficio | Casa

MBE 546 Via Roma, 18 - 24021 Albino (BG)
Tel. 035.761065 - Fax 035.760400
mbe546@mbe.it - www.mbe.it/albino
f MBEAlbino



Un nutrito gruppo di persone della nostra comunità, si è recato a Trento per assistere e sfilare alla tradizionale Adunata Nazionale Alpini 2018.

Molti hanno approfittato del bus organizzato dal nostro gruppo, per la domenica 13 maggio, mentre tante altre persone hanno raggiunto Trento con mezzi propri, anche nei giorni precedenti, per godersi la bellezza della città e lo spettacolo sempre entusiasmante della sfilata.

Quest'anno con noi hanno partecipato persone che non avevano mai vissuto questa esperienza, e nonostante la levata mattutina di buon'ora, una colazione alpina a base di pane e salame e la fatica della giornata che comporta il camminare ed ancora camminare per visitare le bellezze della città e assistere alla sfilata, speriamo siano rimaste contente di questa esperienza.

È chiaro che dopo tanta fatica della giornata, le persone hanno finalmente in serata, riposato per una merita-

ta cena in compagnia che ci auguriamo anche questa sia stata per loro gradita.

Del nostro bus, hanno usufruito anche alcuni amici Alpini di Torre Boldone che hanno vissuto con noi tutta la giornata, e per questo li ringraziamo per la piacevole compagnia.

L'Adunata Alpini ha sempre un suo fascino, sia per noi che ci partecipiamo, sia per chi la guarda, e il nostro gruppo, pur tra le tante difficoltà dettate dall'età che va avanti e non indietro, non vuol mancare.

Quest'anno abbiamo portato gli auguri per il suo 80° compleanno a Persico Luigi, e il grazie allo storico Alfiero del Gruppo, Gualandris Vittorio che con i suoi 81 anni non manca mai in prima fila.

L'organizzazione anche solo di una giornata come questa, non è mai facile, e il far quadrare tutto dalla partenza al ritorno, comporta sempre il dover cercare di superare ostacoli che si presentano di volta in volta.

Ma Anche quest'anno, il nostro capogruppo Suagher e tutto il consiglio Alpini, non ha dimenticato nulla e il tutto si è svolto in piena serenità ed allegria, riportando come molte altre volte, l'apprezzamento di quanto fatto, da parte di tutti i partecipanti a questa giornata.

Il prossimo anno L'Adunata Nazionale si terrà a Milano, e già da domani, si inizierà a pensarci, perché la nostra speranza è di far partecipare tante altre persone a questa esperienza, che non è solo una giornata di allegria spensierata, ma è anche il modo per far conoscere questo spirito alpino, che muove tutto il movimento degli Alpini che si impegnano e operano nella comunità, nella nostra Italia ed oltre.

Grazie davvero a tutti i partecipanti di questa Adunata Nazionale Alpini 2018 sperando in tanti altri con noi nel 2019

Il direttivo del Gruppo Alpini Comenduno



Lunedì 28 maggio: una bella serata musicale in Santa Maria con il coro "Laudate"

Gli Alpini ricordano i soci "ANDATI AVANTI"



Il 2 giugno, ci siamo ritrovati presso la Cappella degli Alpini sul Monte Rena, per la tradizionale Santa Messa in cui rivolgiamo una preghiera al Signore affinché ci protegga nella salute e ci dia l'energia per il nostro servizio nella Comunità.

Accompagnati da una bellissima giornata di sole e dall'energia del nostro parroco Don Alfio, in molti ci siamo ritrovati per questa occasione.

Un momento di preghiera in cui abbiamo ricordato i nostri soci tesserati che nell'ultimo anno ci hanno lasciato in questa vita terrena, e come è solito dire una Alpino, "sona andati avanti".

Si perché noi siamo certi che gli alpini che oggi sono al servizio della comunità, lo saranno anche al servizio del Signore, nella vita che li accoglierà.

Il ricordo di Elio - ol Lia - Antonio, ci ha accompagnato in questa Santa Messa, ma in particolare Don Alfio ha sottolineato la necessità di essere esempio positivo per le generazioni future e di essere collante in questo momento di difficoltà per la nostra Italia.

Non sono le guerre fatte dai nostri alpini negli anni tragici, che si vuole festeggiare, ma sono la forza e l'energia di persone responsabili che hanno sacrificato la vita per la libertà del nostro paese.

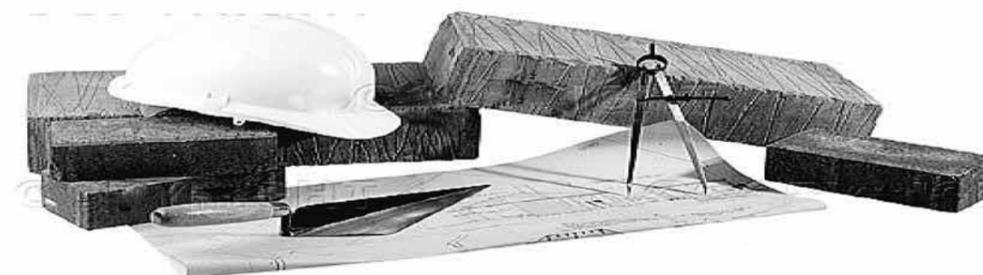
Il nostro gruppo Alpini non fa cose eclatanti (mostre - manifestazioni e altro di grande rilievo), ma ciò che fa per tutti, lo fa con passione e con le energie che può mettere in campo in questo momento in cui molti non sono in piena salute o hanno qualche annetto in più.

Ma ciò che facciamo lo facciamo contenti e sereni anche nelle difficoltà, perché il desiderio è che la gioia che gli alpini portano in ciò che fanno, sia contagiosa per la nostra comunità

Il gruppo Alpini

*Grazie a tutti
Il direttivo e il capogruppo*

IMPRESA EDILE F.LLI NORIS s.n.c. di NORIS ROBERTO & C.



**Via Sottocorna, 17 24021 ALBINO (BG)
Cellulare 339 329 88 60**

“L’AZALEA DELLA RICERCA” NEL CUORE DELLA COMUNITÀ DI COMENDUNO

Per la prima volta il 13 maggio scorso, la nostra Comunità ha ospitato la raccolta fondi promossa dall’AIRC in favore della ricerca per rendere il cancro una malattia sempre più curabile. È stata una bellissima esperienza e un segno di vita e di speranza che tutti insieme abbiamo voluto dare anche in ricordo delle tante persone di famiglia o amiche che non ce l’hanno fatta a vincere la loro battaglia contro questa malattia ma che hanno lasciato una traccia incancellabile nei nostri cuori.

L’adesione a questa iniziativa è andata oltre le aspettative e, come comunità, abbiamo consegnato ben 1905 euro al Comitato AIRC della Media Val Seriana.

Con le parole di Madre Teresa di Calcutta possiamo dire: “Sappiamo bene che ciò che facciamo non è che una goccia nell’oceano. Ma se questa goccia non ci fosse, l’oceano avrebbe una goccia in meno.”

Un grazie a tutti per la sensibilità: a Don Alfio innanzitutto che, quando gli è stata chiesta l’autorizzazione, ancor prima che finissimo di parlare, aveva già un “Sì” stampato sulla bocca

Grazie a tutti coloro che hanno apprezzato e incoraggiato l’iniziativa e hanno voluto donare spontaneamente anche di più della quota stabilita ufficialmente....

Grazie a chi ha acquistato l’azalea con l’intento di portare alla propria mamma un dono che fosse anche carico di significato....

Un ‘Azalea della ricerca è stata lasciata in Chiesa sull’altare della Madonna insieme a una preghiera di lode da parte di tutta la Comunità.



Per i volontari AIRC, Alba Baroni



Qualcuno l’ha notato ma forse è bene evidenziarlo: questo bollettino porta il n.100. Non è certamente importante come il centenario della nostra parrocchia festeggiato lo scorso anno, ma è bello ricordare la scelta ben precisa voluta da Don Diego appena arrivato nella nostra comunità con il suo desiderio che il bollettino arrivasse in ogni famiglia, come fosse un abbraccio.

Era una novità questa, dato che prima per avere il bollettino bisognava abbonarsi. Da questo sogno di Don Diego il bollettino è partito con il numero 1 dodici anni fa, entrando in tutte le case.

È stata una buona scelta? Pensiamo che le risposte sarebbero molto varie. Noi della redazione crediamo di sì anche perchè, confrontandoci con altri bollettini, abbiamo notato che il nostro è scritto da più persone, da più mani che ringraziamo e incoraggiamo a continuare. Questo lo rende molto "della comunità" e ricorda un pò l’abbraccio iniziale.

La redazione

CHIESA DI MATTONI, NO!

Uno sguardo sulla comunità vista da chi arriva da fuori



Maestosa e impotentemente, a tratti quasi inquietante, la prima volta che ho visto la chiesa parrocchiale di Comenduno mi sono subito tornate alla mente le descrizioni dei libri di storia dell’arte che narrano di edifici in pietra come simbolo di un medioevo buio e ricco di superstizioni. Attraversando la sua porta di ingresso non nego di aver provato un po’ di soggezione: il suo interno, che ricalca lo stile esterno, la rende una chiesa tutto sommato spoglia, niente a che vedere con i ricchi capitelli e le volte dorate di tante altre parrocchiali.

Solenni colonne scure si alternano fino all’abside, l’unica zona davvero colorata, e sembrano quasi evidenziare la solitudine dell’oscurità rispetto alla luce divina.

Poi mi sono guardata attorno, e mi sono accorta che questa chiesa non era così buia come mi era apparsa. Tra i banchi di legno la luce c’era e si poteva vedere nei sorrisi delle persone, nel loro tono amichevole, nei loro sguardi accoglienti.

In quel momento, tra i miei pensieri è riaffiorata una vecchia canzone imparata al catechismo, “Chiesa di mattoni, no. Chiesa di persone, sì”.

Credo fosse proprio questo ciò che intendesse il suo autore: non una chiesa fatta di affreschi, drappi purpurei e preziosi reliquiari, ma una chiesa fatta di sorrisi, di mani tese e di voglia di stare insieme, una chiesa che è prima di tutto comunità e che, a Comenduno, è possibile vivere e vedere nell’impegno concreto in oratorio, all’asilo, durante le celebrazioni e nelle varie attività che vengono organizzate.

Ester Mignani

APPROVAZIONE BILANCIO 2017

In data 10 Aprile si è svolta l’assemblea annuale del G.S. Marinelli.

Alla presenza di alcuni soci e di tutto il direttivo del gruppo è stato approvato il bilancio dell’anno 2017, che ancora una volta si chiude in positivo confermando l’ottimo lavoro da parte di tutti i settori.

Il presidente ha ringraziato personalmente tutti i consiglieri per la loro collaborazione ponendo come obiettivo per gli anni futuri il ricambio generazionale, investendo le risorse disponibili per la crescita dei giovani e il loro coinvolgimento nella società.

Il tesoriere ha valorizzato il grande impegno di tutti i responsabili di settore, e non solo, per aver rispettato le indicazioni fornite affinché la gestione economica e burocratica risultasse più trasparente e conforme alle norme fiscali, semplificando il lavoro di raccolta dati da lui portato a termine.

La serata si è conclusa con la riunione del direttivo che ha discusso l’ordine del giorno previsto, anticipata dai festeggiamenti per i risultati conseguiti da Anna Fabretto, vincitrice della Coppa del Mondo FISU Master.

GS Marinelli

**Collegati al sito
e iscriviti alla newsletter.
Sarai sempre aggiornato sulle notizie
che riguardano
la Comunità di Comenduno!**



ALLA SCOPERTA DEL FIUME SERIO

Noi alunni delle classi terze della scuola "Margherita Hack" ci siamo recati lungo la passeggiata ecologica per osservare il fiume Serio. In questa esperienza siamo stati aiutati da Laura e Michele, due biologi che si occupano di controllare la salute del nostro fiume osservandolo e monitorando l'acqua affinché sia: limpida e pulita, ricca di ossigeno, popolata di microorganismi e di piante acquatiche.

Durante la mattinata hanno misurato con diversi strumenti la temperatura, la conducibilità, l'acidità, la presenza di sali minerali del nostro caro fiume. Ad affiancarli c'era anche Mariano, una guardia ecologica volontaria.

Successivamente la conoscenza del fiume è proseguita in classe: i biologi e la guardia ecologica ci hanno spiegato la vita dei pesci, la loro riproduzione, le condizioni necessarie per la loro sopravvivenza, le varie specie che abitano l'ambiente fluviale.

È stato molto interessante ascoltarli e vedere quanta passione mettono nell'importante lavoro che svolgono.

Gli alunni di 3^a A/B



Un momento della "lezione" sul fiume Serio

Nelle scorse settimane due insegnanti della scuola primaria di Desenzano- Comenduno hanno salutato i loro alunni perché prossime alla pensione. Dopo tanti anni in cui hanno conosciuto tanti ragazzi che oggi, magari un po' più cresciuti, le ricordano ancora con stima ed affetto. Sperando di far piacere a loro e anche a chi le ha conosciute, condividiamo volentieri il saluto che i loro alunni e colleghi di oggi hanno scritto per loro.

La redazione

*Conosciamo una parola magica...
è una parola meravigliosa.
Lascia un profumo sopra ogni cosa.
È un raggio di sole
sopra gli sguardi, sopra le persone...*

Grazie!

*Grazie maestre Isa e Rosaria
per averci accompagnato, tenendoci per mano,
alla scoperta di un mondo ricco di cose da imparare!
Per il tempo che ci avete dedicato,
per la vostra professionalità e la vostra disponibilità!
Per la serietà con cui ci avete insegnato!
Per averci stimolato e incoraggiato a superare le nostre
difficoltà e fatiche!
Per la pazienza con cui avete atteso e rispettato
i nostri tempi!
Per l'affetto, i sorrisi e il vostro sguardo attento!
Ci mancherete,
ma resterete sempre nei nostri ricordi
più cari!
Grazie maestra Isa! Grazie maestra Rosaria!*

I vostri alunni



Dopo aver assistito allo spettacolo di fine anno delle quinte elementari tenutosi all'auditorium mi sento in dovere di congratularmi con i ragazzi e con le ragazze che hanno svolto la loro recita in modo impeccabile e quasi da professionisti provetti.

Certo che oltre al loro impegno va elogiato anche quello di chi li ha preparati e guidati e la pazienza usata per portarli a questo livello: veramente un bellissimo spettacolo!

Un ringraziamento speciale anche alle maestre che per 5 anni oltre ad insegnare nozioni si sono prese la briga anche di educare i nostri nipoti alla vita.



Cito una frase di un anonimo che mi piacerebbe non si dimenticasse mai: "Ciò che un insegnante scrive sulla lavagna della vita non potrà mai essere cancellato"

Un nonno



OTTICA
Luiselli

ALBINO Via Aldo Moro 2/d tel. 035774301
LEFFE Piazza Libertà 17/a tel. 035731639

I tempi cambiano, la crisi economica fa sentire le sue conseguenze. Aumenta il "turismo dentale" all'estero e le cliniche odontoiatriche low cost diventano sempre più numerose. Ma è forse saggio affidare la propria salute a realtà del genere? Crediamo che disponibilità, professionalità, aggiornamento e tecnologia siano armi vincenti nel tempo.

AMBULATORIO ODONTOIATRICO DR. FRANCESCO GHILARDI

MEDICO CHIRURGO ODONTOIATRA

- CHIRURGIA ORALE • IMPLANTOLOGIA •
- PARODONTOLOGIA • CONSERVATIVA •
- PROTESI FISSA • PROTESI MOBILE •

COMENDUNO

CLUSONE

VIA PATRIOTI, 40 VIA FOGACCIA, 3

RICEVE PER APPUNTAMENTO AL N° 348 - 9984722

ISCRIZIONE ALBO ORDINE MEDICI N. 5279 - ISCRIZIONE ALBO ORDINE ODONTOIATRI N. 645

W LE VACANZE!

Il Paese delle Vacanze non sta lontano per niente: se guardate sul calendario lo trovate facilmente. Occupa, tra Giugno e Settembre, la stagione più bella. Ci si arriva dopo gli esami. Passaporto, la pagella. Ogni giorno, qui, è domenica, però si lavora assai: tra giochi, tuffi e passeggiate non si riposa mai.

Gianni Rodari

L'estate è un tempo speciale... i ritmi si allentano, le giornate sono da gustare, per chi può ci sono viaggi, incontri, nuovi luoghi da scoprire... in famiglia le occasioni di stare insieme si moltiplicano, e anche gli impegni lavorativi, sembrano un po' più leggeri.

Aguriamo a tutte le famiglie e a tutti i ragazzi della nostra comunità un'estate piena, Non solo piena di cose belle da fare e di luoghi da visitare, ma piena di relazioni, di qualcosa che poi è possibile portarsi nel cuore. E per questo non occorre andare lontano.

Auguri anche alle persone più fragili e sole della nostra comunità. In estate c'è il rischio che si sentano ancora un po' più sole.

Nel tempo estivo da vivere sarebbe bello che riuscissimo a stare attenti anche all'amico, al parente, all'anziano, che rischiamo di rivedere solo a settembre, basta davvero poco: un caffè, un gelato, cinque minuti...

Le feste, le attività, le serate al bar dell'oratorio, le semplici celebrazioni siano per ognuno una costante possibilità di incontro e di "buone relazioni", quelle che sempre, in ogni stagione dell'anno e della vita, ci aiutano a crescere come persone e come comunità...

La redazione



Comenduno flash

Inizio i miei flash facendo un appello alla comunità per i due gruppi che fanno i ravioli una volta al mese alternandosi: si tratta del Gruppo Missionario e Gruppo Oratorio che avvertono un calo di volontari per proseguire questo servizio dei ravioli che finalizza un progetto a rotazione per il Gruppo Missionario, mentre per il Gruppo Oratorio rimpingua le casse della parrocchia. Ci si trova nel salone sotto il bar al sabato dalle 14,30 fino alla fine delle prenotazioni. Nel preparare i ravioli si crea anche un buon clima di collaborazione e di relazione. I responsabili di queste storiche iniziative sono però pregati di pubblicizzare le date di questi incontri con qualche cartellone messo nei posti giusti del paese.

Sono stata avvicinata un sabato mattina da una mamma di Orezzo con il suo piccolo che voleva giocare a pallone nel "campo colorato". Io ero lì con la mia nipotina che dormiva nella carrozzina. La giovane mamma dopo essersi guardata un po' in giro ha voluto conoscere un po' l'utilizzo che facciamo di questi grandi spazi e il suo viso interessato e meravigliato mi ha convinto di quante "cose belle" vivono questi ambienti, "cose belle" che meritano qualche riflessione che cercherò di fare in questi flash.

Comincio con la scuola materna che, essendo un edificio leggermente più in alto del contesto, sembra giustamente richiedere rispetto e attenzione. Dico giustamente perché è in quell'edificio che i nostri piccoli vengono portati e affidati alle educatrici per le loro prime esperienze di condivisione, di convivenza e di piccole regole che li aiutano a diventare grandi e a confrontarsi con gli altri. È anche un luogo dove le mamme e i papà hanno la possibilità di incontrarsi, soprattutto per chi arriva da fuori, e di iniziare amicizie grazie anche alle proposte che la materna offre per stare insieme. Come nonna ogni tanto ho l'occasione di entrare in questa casa dei piccoli dove si respira aria dolce e serena.

Due righe per il nostro teatro con la sua facciata colorata da poco: un ambiente tenuto benissimo che lo fa sembrare nuovo grazie alla cura e al tempo che il volontario gli dedica. Questo locale ha vissuto

momenti formativi della comunità, saggi e rappresentazioni scolastiche e grazie all'esperto organizzatore si è apprezzato musica, commedie dialettali e l'ormai famoso concorso "Canta che ti passa" che ha attirato nel nostro paesello tanta gente.

Sempre in questo teatro il nostro coro "Laudate" si incontra per le prove canto e per imparare nuovi brani quasi tutti i lunedì sera. Se poi aggiungiamo il via vai di bambine che partecipano al corso di danza classica durante i pomeriggi possiamo dire che è un luogo davvero vissuto. Ma quando parliamo di oratorio la prima cosa che viene in mente è il "bar" il luogo più frequentato della nostra comunità. Chi frequenta la materna, la catechesi, le partite sportive, lo spazio compiti, i gruppi ballo, il teatro, una sosta al bar la fa.

Ha una grande potenzialità il bar, luogo di incontro e possibilità di vivere qualche momento insieme. Il suo responsabile e il suo numeroso staff ce la mettono proprio tutta per farci sentire a casa. Ogni tanto nascono anche belle serate improvvisate e quella dove ho partecipato anch'io è stata proprio magica, certamente da ripetere e da ben pubblicizzare.

Nello stesso edificio abitano i nostri quattro amici richiedenti asilo con il loro piccolo che sono un po' il simbolo concreto della nostra volontà di accoglienza. Lì accanto l'appartamento della "Luce Accesa", altro punto forte della nostra comunità. In questi locali i nostri ragazzi si incontrano per la catechesi domenicale e gli adolescenti al venerdì.

Sotto il bar il mitico salone protagonista di incontri educativi, di feste comunitarie e private grazie anche alla funzionalità dell'efficiente cucina molto curata.

Questi sono i nostri spazi al "coperto" costruiti per farci stare bene insieme. Avrei dovuto parlare anche degli spazi esterni e dei volontari che se ne prendono cura (pulizie, raccolta differenziata, erbacce da sradicare, ecc...) ma ho terminato lo spazio a mia disposizione. Spero che qualche lettore attento segnali con due righe anche solo singoli episodi di buon utilizzo e buona cura di questi spazi comunitari.

noris mariateresa rosbuco

8 APRILE 1943 ALLA RONCAGLIA DI COMENDUNO CADE UN AEREO INCENDIANDOSI

Il tempo e gli uomini fanno la storia sia quella triste sia quella gioiosa, sia con la vita da buoni sia con quella da cattivi. È doveroso un pensiero a chi ha dato la vita perché noi potessimo liberarci dalla dittatura, perciò parliamo di un certo Venturino Ostorero.

Era l'8 aprile 1943 lui aveva 27 anni, non era di Comenduno ma proveniva dal vicino paese di Cene. Doveva essere un giovane vivace, al di sopra dei commenti e delle malelingue, viveva con le sue paure e debolezze ma con il coraggio e il desiderio di divertirsi. Il suo lavoro si svolgeva in un piccolo negozio: riparava radio di ogni genere e le biciclette, un lavoro che faceva con gusto al punto (come qualcuno dice) che essendo un po' spericolato, le bici le provava sulla strada ma anche sul muro del canale Honegger verso Comenduno. Possedeva anche una delle prime moto, con la quale partecipava con gli amici a gare di velocità.

Nel 1943 la seconda guerra mondiale lo chiama nei campi di aviazione, diventa sergente maggiore, aviatore e pilota collaudatore di aerei, sia nel campo di Orio al Serio sia sull'aereo-scuola di Gianni Caproni di Ponte San Pietro.

Aveva partecipato giovanissimo alla guerra dell'Africa orientale, a molteplici operazioni nell'Africa settentri-

onale ed era assai apprezzato dai superiori e compagni d'arme per la giovialità e la lealtà del suo carattere

che all'occorrenza diventava temerarietà, e per il suo profondo attaccamento al dovere. Anche nella vita civile era altrettanto bravo quanto modesto e perciò da tutti ben voluto e apprezzato.

Venturino era figlio unico di madre vedova, educato nel clima fascista al culto della religione, della Patria e della famiglia. La sua eletta figura di cittadino e di soldato rifulgerà indelebile nella memoria di quanti l'hanno conosciuto. Era pratico sia nella guida sia nella meccanica, nei momenti liberi con l'aereo a sua disposizione eseguiva un volo da Bergamo a Cene per un saluto alla famiglia.

Si narra che con i voli in aereo a Cene passasse sotto il ponte del Serio con indicibile celerità.

L'aereo era un caccia della ditta Caproni biposto, un aereo da combattimento, un'efficiente macchina bellica che aveva la capacità di trasportare sul bersaglio una notevole quantità di esplosivo e soprattutto di fare ritorno alla base anche dopo aver subito gravi danni. Lo statuto e il regolamento generale, detto "Reale unione nazionale aeronautica", prevedevano soci d'onore e soci ordinari e di cittadinanza italiana. I soci ordinari si dividevano in piloti premilitari aeronautici, balilla e militari della R.A.; inoltre ai non



Venturino Ostorero



Un aereo simile al modello che Venturino Ostorero pilotava in quella tragica giornata. Era il Cessna Model 318 che l'US Air Force metterà in servizio con il nome di T-37

soci imponevano di adempiere con solerzia e fedeltà i doveri comuni a tutti i cittadini dell'Italia fascista. Il suo libretto di volo lo definisce "Pilota di I grado 22-04-1936".

Ma la mattina dell'8 aprile 1943, una bella giornata di sole, Venturino aveva risalito la Valle Seriana con un aereo da lui sistemato e preparato, veniva per un saluto alla sua gente di Cene e alla sua famiglia: la moglie, una figlia e un figlio, più sua madre. Aveva preso l'aereo per un giro che purtroppo però era stato tragicamente brevissimo. Il tempo di arrivare a Cene, salutare, e nel ritorno, sul territorio di Comenduno, trovare falciata la sua giovanissima esistenza. L'aereo precipitò infatti sul territorio dei Prati Alti e così la morte arrivò fulminea su quel giovane, sconvolgendone la povera famiglia. L'aereo precipitò alla Roncaglia

di Comenduno incendiandosi. Il pilota subì ferite molto gravi e il suo grido di aiuto si spense nelle fiamme dell'esplosione. Poco lontano un contadino, un certo Bordò, si avvicinò all'area dell'aereo precipitato. Fu lui la prima persona che lo aiutò: con un rastrello che stava usando, riesce a toglierlo dal rogo e lo sposta in un luogo più sicuro. Ma neppure il tempo di giungere all'ospedale che Venturino spirò nello strazio dei suoi congiunti, la moglie e la mamma desolati, i parenti e gli amici increduli.

Il suo motore si era spento spezzando le ali del suo velivolo mentre dall'alto mirava per l'ultima volta la mamma, la sposa e i bimbi nella sua casetta bianca. Solo più tardi subentrò la luce della fede a dare un po' di conforto ai familiari.

Ci fu sorpresa per le circostanze dell'incidente perché tutto il suo mondo aveva molte aspettative e molta fiducia in Venturino, il quale, come tutti i giovani, non poteva determinare negli altri che un senso di aspettativa per il futuro. Questo atteggiamento era ancora più accentuato dal fatto che le caratteristiche umane di Venturino emanavano vitalità, ottimismo e calore, in parole povere: giovinezza.

Aveva tanta voglia di fare, il nostro Venturino, era così entusiasta che lo comunicava anche agli altri.

Era l'anima della compagnia e il trascinatore delle combriccole, il suo vitalismo era la misura del suo temperamento dinamico e allegro. Nessuna idea, nessuna pensata gli sembrava troppo difficile o troppo faticosa e impossibile da realizzare, nemmeno percorrere in moto il muro del canale.

Sembrava che a Venturino tutto dovesse andar bene perché aveva il dono innato di prendere le cose per il verso giusto e di adattarsi attivamente alle circostanze.

I funerali si svolsero dopo pochi giorni. Alla mesta cerimonia parteciparono tutte le associazioni politiche e religiose con i rispettivi gagliardetti e vessilli, nonché una larga rappresentanza dell'Aeronautica, delle Forze Armate e l'intera popolazione, a conferma della stima incondizionata di cui ovunque godeva l'estinto.

Il 25 ottobre 1955 il Ministro della Difesa concede a Venturino Ostorero la Croce al merito di Guerra.

Il figlio Luciano, sposato a Comenduno con Maria Gherardi, la persona che ho intervistato e mi ha raccontato l'accaduto, non ricorda suo padre che dalla fotografia perché quando accadde la disgrazia aveva solo un anno. Per ricordo possedeva solo un oggetto che conservava con molto piacere: un altimetro il quale segnava ancora, dopo tanti anni, l'altezza del luogo in cui era avvenuto l'incidente: "Lo tenevo in macchina ma un giorno non lo vidi più, me lo avevano rubato".

Dall'immagine ricordo, riportiamo il testo che dice:

"Il suo motore si spense e si spezzò l'ala mentre egli dall'alto mirava l'ultima volta la mamma, la sposa e i bimbi nella casetta bianca che l'accoglie non appena lo spirito se n'andò verso l'eterno."

E. Belotti



Comendunese
Arredamenti

Via Serio, 13
Via Provinciale, 70
24021 Comenduno di Albino (BG)
Tel. 035 773 352
www.comendunesearredamenti.com



FUNERALE DEL VESCOVO MONS. LINO BELOTTI**Cattedrale di Bergamo 26 marzo 2018****Ricordo di Don Davide Pelucchi – Vicario generale Diocesi di Bergamo****“MONS. LINO È PASSATO A TROVARMÌ”****Bergamo, 26 marzo 2018**

Mi sono chiesto in questi anni quale fosse l'eredità più preziosa che mons. Lino ci stava lasciando. Alla mia mente si presentava un lungo elenco di esempi positivi: la solarità, la generosità, la semplicità, la cordialità, la missionarietà. Poi mi sono chiesto: *“Quale è la frase che sento ripetere più frequentemente da parte dei preti che mi parlano di lui?”*. La frase che ho sentito maggiormente ripetere è la seguente: *“È venuto a trovarmi mons. Lino”*. Queste parole le ho sentite pronunciare:

- Dai parroci e dai curati che ha incontrato nelle loro parrocchie.

- Dai preti che hanno svolto e stanno svolgendo il loro ministero in Europa con i migranti.

- Dai preti bergamaschi missionari in Bolivia, a Cuba, in Costa d'Avorio.

- Dai preti che svolgono il loro ministero a Roma, a servizio della CEI o della Chiesa Universale.

- Dai preti che sono stati in ospedale.

- Dai preti ospiti nelle case di riposo.

- Dai preti che avevano perso un familiare o avevano avuto un lutto.

- Dal vescovo Roberto, soprattutto nei mesi della sua malattia, e poi dal vescovo Francesco.

- Dal vescovo Roberto, soprattutto nei mesi della sua malattia, e poi dal vescovo Francesco.

All'inizio ho pensato che la frequenza di questa frase fosse dovuta al fatto che, da quando aveva concluso il suo servizio di Vescovo Ausiliare e di Vicario Generale, disponesse di maggior tempo per visitare i confratelli anziani e ammalati. Man mano ho scoperto che questo suo stile ha caratterizzato l'intera sua vita. Per tutti la sua visita era un segno molto apprezzato,

perché si sentivano cercati, benvoluti, ascoltati.

Un prete mi ha confidato la gioia che gli aveva dato la visita a sorpresa fatta da mons. Lino mentre stava vivendo un momento di fatica e di dubbio nel suo ministero. Mons. Lino si era trattenuto a lungo con lui, lo



Monsignor Belotti accoglie il nuovo Vescovo di Bergamo Monsignor Francesco Beschi (15 marzo 2009)

aveva ascoltato con dolcezza, poi, prima di salutarlo, gli aveva detto: *“Dai. Dai. Abbi fiducia. Vedrai che quando ritornerai alle tue attività tutto si rasserenerà”*.

Un altro sacerdote mi ha confidato questo particolare: *“Era la sera del Venerdì Santo. Stavo celebrando la Via Crucis nella mia chiesa. Ad un tratto ho alzato gli occhi dal libretto che stavo leggendo e vidi in fondo alla Chiesa mons. Lino. Terminata la Via Crucis gli chiesi: “Come mai è qui?”. E lui mi rispose: “Non avevo mai visto questa chiesa e desideravo vederla”. Ho colto nelle sue parole molta delicatezza. Ho percepito che non gli interessava tanto la chiesa o i suoi affreschi, quanto salutarmi e fermarsi un momento con me”*.

Mons. Lino ci teneva tanto a conservare rapporti di amicizia e di cordialità con tutti i preti. E ne soffriva quando questo non si verificava. La mattina di qualche anno fa venne da me in Curia e mi disse: *“Ho un cruccio. Mentre ero Vicario Generale con un prete si è creata una involontaria incomprensione. Gli avevo manifestato una certa perplessità su un suo comportamento, ma lui non aveva capito le vere intenzioni delle mie parole. Porto dentro molta sofferenza per non essere riuscito ad avere con lui un chiarimento. Penso di prendere la macchina e di andare nella sua parrocchia. Chissà se mi accoglierà, se mi aprirà la porta, se gradirà la mia visita”*. Il pomeriggio ripassò da me e mi disse: *“Il Signore mi ha proprio illuminato. Ho fatto bene a far visita a quel prete. Mi ha accolto con gioia. Sono contento che si sia ricreata la fiducia e l'amicizia di prima”*.

Da chi ha imparato questo stile? Da dove gli derivava questa attenzione che gli faceva dire con amabilità: *“Sono venuto a trovarmi?”* Mi pare di individuare alcuni contesti.

Da chi ha imparato questo stile? Da dove gli derivava questa attenzione che gli faceva dire con amabilità: *“Sono venuto a trovarmi?”* Mi pare di individuare alcuni contesti.

- Lo ha imparato dalla sua famiglia, cui teneva molto. Era lui a riunire i suoi fratelli, i suoi nipoti e i suoi pronipoti una volta all'anno. Era lui che andava a visitarli frequentemente.

In occasione di un anniversario della sua ordinazione sacerdotale mi ha invitato a concelebrare con lui la Santa Messa a Comenduno. Al termine mi sono fermato a salutare sua sorella comboniana, suor Pierlucia, morta lo scorso 1° febbraio. Lei mi raccontò di quando suo fratello don Lino fosse sceso a farle visita nel Sudan. Mi parlò della fatica del suo viaggio, del disagio dell'alloggio, ma soprattutto mi disse: *“Non sa quanto mi ha fatto piacere la sua visita e la sua vicinanza in quella missione così difficile”*. Questo legame con i suoi familiari è testimoniato anche in un suo scritto in cui dice: *“Ci siamo voluti bene e abbiamo sempre conservato l'unità, l'accordo, l'affetto, nonostante la moltitudine di caratteri. In Paradiso continuerò a volervi bene. Vi ripeto quello che papà ci ha lasciato come testamento spirituale: “Guardate in cielo. Là ci vedremo per sempre”*.

- Lo ha imparato dalla Comunità del Paradiso, di cui ha fatto parte per tutta la vita e di cui è stato superiore per 25 anni. Da don Benzoni ha imparato lo sguardo attento alle realtà culturali e pastorali più povere di clero e di Vangelo, ha imparato che la nostra epoca non è più l'epoca di chi sta in Chiesa ad attendere i fedeli, ma di chi va a incontrarlo nelle loro case.

I primi anni del suo ministero, vissuto come coadiutore parrocchiale a Comacchio e poi come parroco di Goro di Ferrara, furono anni di intenso e appassionato lavoro pastorale in zone ancora insalubri dove era richiesto uno stile di vita essenziale ed una grande capacità di adattamento.

All'interno della Comunità del Paradiso mons. Lino fu particolarmente legato da amicizia al beato don Sandro Dordi, suo compagno di ordinazione. Con lui iniziò l'esperienza pastorale a servizio degli emigranti in Svizzera, nei due centri della missione italiana di La Chaux-de-Fonds e di Le Locle.

Fu lui ad essere informato per primo la sera del 25 agosto 1991 poche ore dopo che don Sandro era stato ucciso in Perù. Fu lui ad avvertire i fratelli e il vescovo Oggioni. Poi partì subito per il Perù, col desiderio di essere vicino a quel confratello tanto amato e alla comunità peruviana tanto provata. Prendendo la parola al termine dell'eucarestia nella cattedrale di Lima scandì le parole di mons. Romero: *“Se mi uccideranno risorgerò nel mio popolo”*. Ringraziò la Chiesa del Perù per essere stata il giardino, materialmente arido, ma spiritualmente fecondo, dove era maturato il martirio di don Sandro. E concluse esprimendo parole di perdono.

- Lo ha imparato dalla Fondazione Migrantes, alla cui Presidenza venne chiamato dalla Conferenza Episcopale Italiana.

- Soprattutto lo ha imparato dalla frequentazione della Parola di Dio e dalla sua devozione mariana. Chissà quante volte, nella sua predicazione, avrà commentato la pagina della Visitazione, in cui si narra che Maria, dopo l'Annunciazione, fece visita alla cugina Elisabetta. Quando scopriamo che Dio per primo ha visitato noi, a nostra volta sentiamo il desiderio di visitare i fratelli, per portare loro Gesù e condividere con loro la gioia della fede.

Con questo suo stile sacerdotale mons. Lino ha favorito in noi preti la consapevolezza di appartenere ad un presbiterio capace di buoni legami di amicizia, ha incrementato il desiderio di essere più uniti, ha invogliato ad aiutarci quando siamo nelle difficoltà, ha testimoniato l'importanza di intensificare i legami di fraternità, ha cioè tradotto le indicazioni del Vaticano II per vivere la carità pastorale.

Posso immaginare che, giunto in Paradiso, abbia detto a Gesù: *“Ora sono venuto a trovarti dopo averti tanto desiderato negli 87 anni della mia vita. Sono venuto a trovare tua Madre, Maria, di cui sono stato molto devoto sulla terra. Sono venuto a trovare tutti i santi, mio padre e mia madre, i miei fratelli e i molti preti che ho conosciuto e amato lungo la mia esistenza”*.

Provo a immaginare anche cosa Gesù possa avergli risposto: *“Grazie, don Lino, per avermi incontrato nella vita di tanti ammalati, di tanti poveri, di tanti emigranti, di tanti preti e religiosi. Anch'io sono venuto a trovarti ogni volta che mi sono consegnato a te nella mia Parola, ogni volta che mi sono donato a te nella Eucarestia, ogni volta che ti ho offerto il mio perdono, ogni volta che un povero si è rivolto a te per chiederti un aiuto, anche senza pronunciare il mio Nome. Sono venuto a trovarti in silenzio quando è iniziata la tua malattia, quando hai cominciato a perdere la memoria, quando non sei stato più autonomo, quando non sei più riuscito a riconoscere le persone che venivano a trovarti ed è iniziato per te il momento della solitudine più oscura. Sono venuto a trovarti pochi giorni fa, sulla soglia della settimana santa, per chiamarti con me, perché, dopo aver attraversato il tempo della croce, tu potessi essere avvolto dalla luce della mia risurrezione e io ti potessi dire: “Vieni, Servo buono e fedele”*.

Dal Paradiso possiamo immaginare che mons. Lino ci sorrida e che interceda per la nostra Diocesi, chiedendo soprattutto il dono di nuove vocazioni. E poiché, a motivo del suo carattere affabile e dolce, a motivo della sua dedizione attenta a chi viveva nella sofferenza, egli ci ha fatto assaporare qualche pezzo di Paradiso, gli esprimiamo il nostro grazie sincero e la nostra profonda riconoscenza.

Don Davide Pelucchi

Anniversari



VERONICA RANA
m. 4/7/2015

*"Alzati, rivestiti di luce
perchè viene la tua Luce
e la gloria del Signore
risplende su di te"*

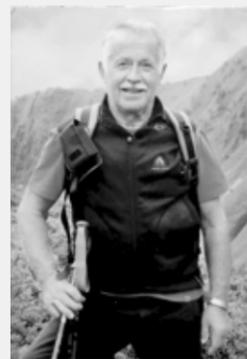
I- tuoi cari



AMERIGO LICINI
m. 7/7/2013

*"Pensiamo a te come un angelo
che ci protegge ogni giorno.
Ti immaginiamo su una nuvola
che stai guardando
tutto ciò che facciamo.
E ti sentiamo vicino a noi.
Se possiamo una mano sul nostro cuore
li ti troviamo.*

I tuoi cari



ENRICO FALCONI
m. 4/7/2015

*Tre anni da quel giorno son passati,
e noi non ci siamo dimenticati
di te, dell'amore che ci hai donato
sempre nel nostro cuore abbiamo portato.
Ci manchi come nessuno è mai mancato,
e con queste parole
oggi ti abbiamo ricordato.
Il bene immenso che noi ti vogliamo,
che ti arrivi fin lassù
è quello che desideriamo.*

Ciao nonno

Defunti



ANGELA CODONI
n. 6/8/1936 - m. 3/6/2018

*"Io spero nel Signore,
l'anima mia spera nella sua parola
L'anima mia attende il Signore
più che le sentinelle l'aurora"*

Salmo 19

*Nessuno muore sulla terra finchè vive
nel cuore di chi resta*



SERGIO MORBI
n. 21/4/1949 - m. 30/4/2018

*"Coloro che amiamo
e che abbiamo perduto
non sono più dove erano
ma sono ovunque noi siamo"*

*C'è un posto da dove
non te ne andrai mai...
il nostro cuore*

I tuoi cari



Rossoni-Vedovati
ONORANZE FUNEBRI

Vedovati Marco

Uff. via Mons. Carrara, 6 ALBINO • cell. 347 973 7176 • casa 035 511 939

Funerali completi a partire da 1600 Euro

Servizio Ambulanza

*Siamo al servizio della gente con serietà,
competenza e onestà*

Funerali completi a partire da 1.800 euro

Onoranze Funebri
CAPRINI

UFFICIO e ABITAZIONE: ALBINO via Roma, 9
tel. 035 774 140 - 035 511 054 (6 linee r.a.)

GENERALI
Onoranze funebri
PCP est
sede: via Redipuglia, 27 - RANICA

vasto assortimento di: **LAPIDI e MONUMENTI - SERVIZIO di AUTOAMBULANZA**

QUARTADO

quarta di copertina a cura
del gruppo adolescenti
di quarta superiore

Noi adolescenti e futuri animatori del cre, venerdì 25 maggio ci siamo recati a Bergamo per l'incontro di preghiera con il vescovo e i giovani della diocesi in ricordo di Papa Giovanni XXIII. Ecco alcune frasi del Santo, Papa Buono che vogliamo condividere...



"ABBIATE CIASCUNO IL VOSTRO SOGNO DA
PORTARE A MERAVIGLIOSA REALTÀ:
SOGNO DI GENEROSITÀ E DI RETTITUDINE"



"ERAVAMO POVERI, MA LA NOSTRA CASA
ERA PIENA DI DIO"



"SENTITEVI CHIAMATI A COSE GRANDI"